



# Il re è nudo -e guai a non dirlo!-

A CURA DI DANIELE ZANZI

Charles Darwin scrisse che *“ogni viaggiatore dovrebbe anzitutto essere un botanico perché gli alberi costituiscono la migliore bellezza di tutti i paesaggi”*: **affermazione perfettamente calzante, specie se riferita a città come Varese, dove gli alberi e l'ambiente rappresentano una delle prerogative ed attrazioni turistiche più importanti e riconosciute.** Affermazione anche estremamente democratica ed egualitaria, perché ogni Nazione, ogni città, ogni villaggio che non possiede un Colosseo o un'Acropoli, ha pur sempre un albero o un giardino di cui inorgogliersi e farsi vanto. Affermazione oltremodo appropriata a questo mese di marzo, di inizio primavera, dove anche sulle pagine di questa rivista viene *“celebrato”* il verde con tutti i suoi annessi e connessi.

**Certo è bello, facile e comodo spendere parole d'elogio per il territorio varesino.**

Varese conserva, infatti, ancora una propria identità fatta da un susseguirsi di boschi, di dimore padronali settecentesche e ottocentesche con parchi estesi, di ville liberty ricche di flora esotica, di abitazioni unifamiliari, costruite nel dopoguerra, tutte rigorosamente con il loro spazio di verde ben attrezzato e amorevolmente curato. Certo è doveroso e bello scrivere e rendere omaggio a chi ha permesso la realizzazione di questa *“Città Giardino”*: i proprietari, le nobili Famiglie, i ricchi borghesi che non hanno lesinato quattrini e mezzi per costruire mirabili spazi verdi, gli architetti paesaggisti e gli agronomi, dal Pollack al Balzaretto, dall'Alemagna al Porcinai che hanno profuso intelletto e sagacia nel pensare e nell'edificare un territorio fatto di giardini e di spazi verdi; e poi ancora le generazioni di *“maestri artigiani giardinieri”* varesini che hanno messo in opera questi progetti, con amore, conoscenza e perizia tecnica – doti pressoché sconosciute – ahimè – agli odierni operatori del settore -.

**È tuttavia altrettanto doveroso dire e scrivere che non è tutto oro quello che luccica!** Perché solo non chiudendosi gli occhi con lusinghe e parole *“politicamente corrette”*, **ma mettendo a nudo il RE**, quando necessario, **si può avere la forza per invertire la tendenza e risalire, se ancora possibile.**

È indubbio che gli ultimi cinquant'anni hanno rappresentato

un'autentica aggressione alla nomea di Varese *“Città Giardino”*.

Certo, il patrimonio iniziale era così ricco che qualcuno finge o s'illude che nulla sia cambiato. **Ma a furia di scialacquare anche la dote più sfavillante si esaurisce!**

I giardini, i prati, gli alberi, le aree naturali stanno progressivamente e costantemente cedendo il passo a insediamenti abitativi, a globalizzati Centri Commerciali senz'anima, a inutili e poco frequentati alberghi, a parcheggi sotterranei, a strade, stradine, bretelle e bretelline.

Ogni metro quadrato edificabile deve essere tale - *“se no, dov'è la sostenibilità economica del progetto -sic!-?”*, a scapito dell'orgoglio e della bellezza di realizzare qualcosa di qualità e ben inserito nel contesto di Varese *“Città del verde e dei giardini”*.

**La nostra amata città ha bisogno di un'inversione di tendenza;** ha bisogno di progettualità ambientali e urbanistiche che ne salvaguardino e tramandino le peculiarità. **Varese deve crescere,** come nel suo insito DNA, **lasciando ampi spazi di verde, naturale o artefatto, tra e nelle costruzioni.** Dobbiamo assolutamente salvaguardare le biodiversità che vivono e trovano riparo nei prati, negli incolti e nei giardini. **Non tenerne conto è miopia o, forse meglio, mera speculazione edilizia.** Preserviamo dunque il verde esistente e riconosciamogli, all'interno del nuovo PGT allo studio, una funzione ambientale indispensabile progettando la realizzazione di nuove aree naturali - e non alberghi e grattacieli! - all'interno della città. Difendiamo e valorizziamo l'attività agricola, primo vero baluardo alla salvaguardia del territorio, smettendola di sottrarre continuamente terreno a favore dell'edilizia o relegandone l'attività solo ai suoli marginali.

**Lasciamo ai nostri figli il ricordo di cosa sia un prato incolto, di cosa sia una lucciola, una ratera o un campo di mais!**

Crogiolarsi nell'esistente, riempirsi la bocca con il termine *“Città Giardino”*, auto celebrarsi, difendere il verde e gli alberi solo a parole, non serve a niente; è un modo per chiudere pilatescamente gli occhi e rendersi di fatto complici di uno scempio.

**Il RE È NUDO - non dirlo e non denunciarlo sarebbe colpevole!**